

# La gara perfetta

## La lezione di sport di Flaminia e Claudia

di Luca Magni



**Flaminia Tanini e Claudia Di Martino finaliste nella Sciabola Giovanissime**

Sulla pedana rialzata c'è una finale fra due compagne di sala. Una festa. La gara perfetta. Che ti porta subito alla mente quel Granbassi-Vezzali a Torino incorniciata da cinquemila tricolori. Qui ci sono due bimbe che insieme non arrivano all'età della campionessa triestina. Ma quando si tratta di emozioni non conta l'importanza della gara. Il Gran Premio Giovanissimi, per chi lo disputa, vale cento mondiali. E la gara perfetta anche mille, di mondiali. Le sciabole si incrociano fra due romane, romane del Club ma anche nel nome: da una parte c'è Flaminia, dall'altra Claudia. Maestri e genitori si godono in piena tranquillità la gara perfetta. Claudia però è pensierosa. Sa che un muscoletto, che sul suo corpiccino di dodicenne sarà lungo sì e no dieci centimetri, ha deciso, lui da solo, di non farla muovere come vorrebbe, di non

farle fare l'affondo. Ma, per Giove, in pedana ci sale, stringe i denti e parte a mille. Sente male, ma l'incontro si mette bene. Flaminia però ribatte colpo su colpo. La gara perfetta è proprio bella. E poi, una maschera rende tutti uguali e copre anche i segni della sofferenza. Claudia compie lo sforzo massimo e arriva a 9-5, ad un punto dalla vittoria. Ma quel muscoletto non ci sta, e la pianta lì, in mezzo alla pedana. Arriva il dottore. Un po' di ghiaccio per creare un diversivo a quel muscoletto maligno. Santo cielo, distratti almeno per cinque secondi! Flaminia intanto recupera: 9-6, poi 9-7. Il muscoletto non si è distratto, maledetto lui, e la gara perfetta diventa una sofferenza. Per chi vorrebbe correre e non può, per chi ha il dovere di confrontarsi e sa che l'avversario è in difficoltà. Il medico ora aiuta poco, le lacrime sputano fuori rabbia e dolore. E Claudia ci riprova. Attacca, ma non punge. Flaminia sa che il rispetto maggiore che si può dare ad un avversario è quello di combattere comunque, anche se l'avversario è in difficoltà. Non è colpa sua. La regola dello sport dice di andare avanti. Flaminia fa 9-8. Il dottore chiede a Claudia se vuole continuare. Andiamo avanti. Il muscoletto ora ha il sopravvento totale e Flaminia fa 9-9. Arriva un suggerimento: fermati. Niente da fare. Si va avanti. È l'ultima stoccata della gara perfetta. Claudia si guarda il muscoletto, lo stringe con più forza che può. Non mi fai paura. E l'ultima azione è un arrembaggio. Claudia attacca con tutta la rabbia che ha in corpo. Si mangia tutta la pedana, ma non tocca. Prende fiato, e ci riprova. Dai, non fa male, ce la posso fare. Altra corsa disperata e niente stoccata. È la volta di Flaminia. Attacca lei, e stavolta va a segno, compiendo la rimonta e vincendo il titolo tricolore. Claudia piange dal dolore, Flaminia non esulta, ma fa un passettino in avanti e prende fra le braccia l'amica. Rimangono così, abbracciate in mezzo alla pedana, entrambe un po' felici e un po' dispiaciute. E lo fanno per dieci, interminabili secondi. Dieci secondi per comprendere che da due bambine di dodici anni ci è arrivata una lezione di sport di inimmaginabile profondità. E per commuoverci. Sì, è stata proprio la gara perfetta.